



L'EUCARISTIA: DONO GENEROSO DI SÉ

L'adorazione eucaristica segno e fonte di generosità

Del grande mistero dell'Eucaristia non si finirebbe mai di parlare, tanto grande e ricco è il tesoro di grazia che esso racchiude. Oggi sottolineamo la dimensione della gratuità: il dono di sé compiuto con il dono cruento della vita sulla croce, il Signore Gesù ha voluto che si perpetuasse per tutti i secoli nel sacramento dell'Eucaristia, sua presenza corporea nel mistero del pane e del vino consacrati col dono dello Spirito. Per questo, Gesù non ha chiesto niente in cambio, secondo quanto da lui stesso predicato « Se prestate a coloro da cui sperate ricevere, che merito ne avrete? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo; perché egli è benevolo verso gl'ingrati e i malvagi ». (Luca 6, 33-35) L'Eucaristia rimane per sempre segno tangibile di questa piena e assoluta gratuità di dono. Amare senza alcuna aspettativa di contraccambio è la dimensione piena della carità a cui noi, che ci nutriamo così di frequente del « suo corpo offerto in sacrificio per noi e del suo sangue versato per la nostra salvezza », siamo chiamati in virtù del Battesimo e dell'unzione crismale che ci rende Cristi come l'Unigenito Figlio di Dio. La contemplazione amorosa nel silenzio della preghiera di questo mistero di amore che si dona gratuitamente, è per noi fonte inesauribile di rinnovamento spirituale. Il tempo speso "nell'inutilità" apparente dell'adorazione eucaristica, ci è reso centuplicato dalla generosità divina. Il fine e lo scopo dell'adorazione non è altro che la persona di Gesù stessa, alla quale facciamo il regalo più bello: trascorre un po' di tempo in sua compagnia solo per amore, ad immagine di Maria, che si sedette ai piedi di Gesù stanco ed avvilito dall'incomprensione del suo popolo. Dare conforto all'Amato, fermarsi dinanzi a lui con i fratelli e lesorelle nel cuore, portando dentro di noi tutti quelli che "non hanno tempo" di stare con lui non lo vogliono. Il Signore ti aspetta, non mancare.

QUARESIMA TEMPO DI PENITENZA

Il senso cristiano del digiuno e della penitenza

« Dio vide le loro opere,
che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia,
e Dio si impietosì
riguardo al male che aveva minacciato di fare loro
e non lo fece ».

Giona 3, 10

Tutti abbiamo qualcosa da farci perdonare, non fosse altro la tiepidezza di cuore con la quale rispondiamo all'amore di Dio capace di morire per la nostra salvezza, e la Chiesa ci offre ogni anno l'occasione per ripensare all'impostazione che diamo alla vita e valutare il cammino di conversione di cui siamo capaci. Il brano di apertura, tratto dal libro di Giona, introduce bene al senso della penitenza: non tiriamo troppo la corda con la caparbieta e l'ostinazione di una vita che non tiene conto dell'appello continuo del Vangelo a convertirsi, a mantenere vigile l'attenzione alla volontà di Dio, senza fughe dalla propria responsabilità, perché altrimenti Dio avrebbe veramente ragione di punirci; sappiamo rinunciare al "troppo" che è nella nostra vita, umiliandoci dinanzi a Dio con la consapevolezza dei nostri limiti e peccati, e Dio, buon Padre, guardando all'impegno che dimostriamo, rasserenerà il suo volto. Per aiutare la riflessione di quanti desiderano vivere questa Quaresima (mi piacerebbe dire « la loro vita ») nell'autentico spirito penitenziale, pubblichiamo a parte un fascicoletto dal titolo *Il senso cristiano del digiuno e dell'astinenza* che la Conferenza episcopale italiana pubblicò nel 1984 che tratta dell'antichissima pratica penitenziale per eccellenza: il digiuno. Fare penitenza non è soltanto digiunare e astenersi dalle carni, è il vivere in una forte essenzialità materiale e spirituale che sa rinunciare anche a ciò che è lecito per darsi una disciplina e non lasciarsi portare dai propri bisogni rischiando così di diventare insensibili alle esigenze dei fratelli. Fare penitenza vuol dire divenire padroni di sé ed è dono dello Spirito Santo (Gal 5, 22) da implorare con la preghiera. Fare penitenza è, inoltre, vivere con maggiore attenzione alle risorse economiche in maniera tale che, togliendo dalla nostro modo di vivere, si possa avere di che aiutare i più poveri. Digiuno, preghiera ed elemosina formano, così, un tutt'uno, una ricchezza spirituale che fa crescere nel discepolato.

Delle tante e belle cose scritte nella nota della CEI *Il senso cristiano del digiuno e dell'astinenza*, mi piace sottolineare l'accento posto sul carattere educativo di uno stile di vita sobrio ed essenziale nei confronti dei figli che, difficilmente possono essere rimproverati di essere viziati se i genitori, a loro volta, non sono capaci di vivere contentandosi del necessario! « I genitori, per primi, sentano la responsabilità di essere testimoni con la loro stessa vita, segnata da sobrietà, apertura e attenzione operosa agli altri. Non indulgano alla diffusa tendenza di assecondare in tutto i figli, ma propongano loro coraggiosamente forti ideali e valori di vita, e li accompagnino a conseguirli con convinzione e generosità e senza temere l'inevitabile fatica connessa. Spingano verso uno stile di vita contrassegnato dalla gratuità e da uno spirito di servizio che sa vincere l'egoismo e l'indolenza ».

LASCIARSI INTERROGARE DA DIO

L'animazione liturgica di Quaresima, prevede la distribuzione di un foglietto per la riflessione sulla tematica di Dio che interpella l'uomo. Sono domande tratte dalle Scritture per ravvivare in noi la sensibilità interiore per non dare sempre tutto per scontato. Al termine della riflessione, al posto della solita preghiera, sono state messe una serie di domande a cui ognuno di noi interiormente ha da dare una risposta esauriente.

RACCOLTA PER L'IMPIANTO DI RISCALDAMENTO

Terminati i lavori del nuovo impianto di riscaldamento, anche se devono essere ancora fatti alcuni aggiustamenti per quanto riguarda la rumorosità, sono stati raccolti € 3720.

ABBIAMO BISOGNO DI VOLONTARI PER PULIRE LA CHIESA

Parrocchia dei Santi Pietro ap. e Marco ev.
Pieve a Nievole

Suffragio

29 febbraio — 1 - 2 marzo

La quarta domenica di Quaresima si celebra la Festa del Suffragio per le anime dei defunti; a tutti è chiesto di partecipare con fede e devozione.

VENERDÌ 29 FEBBRAIO

ore 8,30 Inizio dell'adorazione eucaristica silenziosa
ore 17 Ora di adorazione guidata
ore 18 S. Messa
Adorazione
ore 20-21 Diggiuno e Preghiera

SABATO 1 MARZO

ore 8,30 Adorazione continuata
ore 16,30 Ora di adorazione guidata
ore 17,30 Vespri
ore 18 S. Messa festiva

DOMENICA 2 MARZO

Nella mattinata SS. Messe ad orario festivo

ore 12,15 Inizio adorazione eucaristica
ore 16 Ora di adorazione guidata
ore 17 Celebrazione comunitaria del
Sacramento della Penitenza
ore 18,30 Conclusione e Benedizione Eucaristica

**Tutti sono invitati a dare la propria disponibilità
per i turni dell'adorazione eucaristica**

SUFFRAGIO: ADORAZIONE E SACRAMENTO DELLA PENITENZA

Nella bacheca affissa all'ingresso di chiesa trovate i cartelli con gli orari dell'adorazione eucaristica che si terrà in occasione del tradizionale Suffragio. Sarebbe doveroso che chiunque ne abbia la disponibilità trascorresse un periodo di tempo prolungato dinanzi al Santissimo Sacramento per ringraziare, intercedere per i vivi e per i morti. Per ogni turno è bene che ci siano più persone facendo attenzione a dare la disponibilità soprattutto nelle ore "morte" in cui meno facilmente ci possono essere persone in chiesa.

Appuntamento importante è anche quello della Celebrazione comunitaria del Sacramento della Penitenza di domenica 2 marzo alle ore 17, anzitutto perché comunitario, che è la forma preferita perché ci presentiamo al Signore come suo popolo, e poi perché così vicino alla Pasqua. Alla celebrazione, come consueto, interverranno anche sacerdoti dalle parrocchie vicine. Al termine la Benedizione eucaristica con l'indulgenza plenaria.

GLI IMPEGNI DI SOLIDARIETÀ

La carità ha bisogno di costanza

Nel corso di questi anni, è andato scemando sempre più l'adesione alla raccolta di offerte per le situazioni di estrema povertà dell'orfanatrofio di San Paolo del Brasile e delle missioni comboniane del Mozambico, nel 2005 raccogliemmo complessivamente € 18.494, di cui per il Mozambico € 9324, e per l'Orfanatrofio Patricio M. Manzano € 9.170. Le cifre del 2007 sono: per l'Orfanatrofio € 6240 (sono 24 le famiglie aderenti), per le missioni del Mozambico € 3000 (22 famiglie), la metà! Perché? Non si può mettere in dubbio che la vita in Italia sia grandemente rincarata, ma perché ci deve rimettere la carità? È forse, la carità, un bene di lusso o un sovrapiù di cui poter fare a meno nei momenti di bisogno? Non sarebbe meglio fare a meno noi di qualcosa, visto che le nostre case sono piene di cose superflue, che ci permettiamo di mangiare a crepapelle senza negarci niente, che vestiamo "alla moda" e i panni non ci si logorano davvero addosso? I nostri fratelli e sorelle mangiano ancora polenta (ma non con le salicce o con un bel sugo di cinghiale come noi), e bevono acqua di fiume (pensa quanta cura da noi per la scelta dell'acqua minerale "che mi piace di più"). Non dimenticatevi dei poveri, hanno bisogno della nostra solidarietà ed anche noi abbiamo bisogno di loro per non perderci nei pensieri vani della nostra mente e rimanere aderenti alla realtà; il nostro cuore ha bisogno di essere generoso. Aiutiamoci a vicenda per non chiuderci nell'egoismo di chi pensa solo per sé. Abbiamo bisogno della semplicità dei poveri, amati dal Signore, per imparare da loro l'abbandono alla divina Provvidenza, a saper guardare la vita con gli occhi semplici di chi non ha nulla.

CAPIRE LA MESSA

Offerta della Chiesa Il sacerdote pronuncia, a nome di tutta l'assemblea, la preghiera di offerta del sacrificio memoriale della Pasqua, presente sull'altare. È un momento di grande intensità, in cui i fedeli sono invitati ad ascoltare attentamente le parole del sacerdote, facendole proprie. Momento difficile, certamente, perché è richiesto un ascolto attento e partecipato, ma estremamente importante, perché è il momento in cui viene offerto al Padre l'unico sacrificio a lui gradito, quello del Figlio. E noi sappiamo che, nella celebrazione eucaristica, assieme all'offerta di Cristo e unita anche l'offerta della nostra vita. Nel testo della messa con i fanciulli sono previste alcune acclamazioni, che intervallano la preghiera sacerdotale con specifici interventi, anche in canto.

Seconda epiclesi e intercessioni La preghiera eucaristica chiede, una seconda volta, il dono dello Spirito Santo, questa volta non sul pane e sul vino, ma sull'assemblea dei fedeli, perché comunicando al corpo e al sangue di Cristo possano diventare «un solo corpo e un solo spirito». È il frutto più bello e più grande della santa messa: che coloro che vi partecipano, in virtù della grazia dello Spirito, possano esprimere una comunione sempre maggiore tra loro in Cristo. La preghiera prosegue con l'intercessione per i vivi (papa, vescovo, fedeli) e per i defunti: davvero la forza del sacrificio eucaristico abbraccia tutta la Chiesa, sulla terra e nel cielo.

Dossologia È la conclusione solenne della preghiera eucaristica: «Per Cristo, con Cristo e in Cristo...» che prevede una lode al Padre, unitamente allo Spirito («ogni onore e gloria...»). Il sacerdote solleva la patena con il pane e il calice con il vino e li presenta al Padre, significando con questo gesto di offerta e con queste parole la realtà più profonda della preghiera cristiana, che è sempre compiuta per mezzo di Cristo, guidata dallo Spirito e rivolta al Padre. Questa elevazione delle specie eucaristiche esprime una «spinta verso l'alto», in attesa del convito celeste ove vivremo tutti nella piena comunione con Cristo in Dio. Momento riassuntivo di tutta la preghiera eucaristica, richiede da parte del sacerdote e dei fedeli

19 FEBBRAIO E 4 MARZO
Meditazione del Vangelo di Luca in
parrocchia alle ore 21.

MERCOLEDÌ 20 FEBBRAIO
Incontro dei volontari del Centro
ascolto alle ore 21.

VENERDÌ 22 FEBBRAIO
Stazione quaresimale con il vescovo
nella chiesa del Cintolese, ore 21.

DOMENICA 24 FEBBRAIO
Giornata di sensibilizzazione per il
sostegno alla Terra Santa.

GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO
Inizio del Corso battesimale per i genitori che chiedono di battezzare il proprio figlio: ore 21, via Buoizzi, 33.

SABATO 8 MARZO
Celebrazione comunitaria del
Sacramento dell'Unzione degli
infermi alla Messa delle ore 18.

una grande partecipazione: specialmente l'Amen (che a ragione è ritenuto l'Amen più importante di tutta la messa, sigillo e adesione dell'intera assemblea) e che dovrebbe esprimersi con grande fede e risuonare con particolare forza (meglio se proposto in canto).

Preghiera del Signore Terminata la liturgia eucaristica si dà inizio ai riti di comunione. Il sacerdote, dopo aver parlato a lungo con il Padre, si rivolge ora all'assemblea, invitando a pregare con le parole stesse che Gesù ha consegnato ai discepoli. Il gesto di pregare con le mani alzate e stese (ossia allargate in forma di croce) è consentito e previsto per tutta l'assemblea durante Padre nostro, secondo le disposizioni dei vescovi italiani: «Durante il canto e la recita del Padre nostro si possono tenere le braccia allargate: questo gesto, purché opportunamente spiegato, si svolga con dignità in clima fraterno di preghiera» (Messale, 1983). Il gesto dello stringersi la mano, che indica riconciliazione e pace, è previsto non per questo momento, ma per quello successivo, quello dello scambio della pace. Infatti durante la preghiera del Padre nostro l'attenzione, prima che ai fratelli, e anzitutto rivolta a Dio. L'allargare le braccia o il protenderle verso il cielo esprime il nostro rivolgerci fiduciosi al Padre, quasi protendendoci spazialmente verso di lui, come fa un bambino quando alza le braccia verso la mamma o il papa, per farsi prendere in braccio.

Da A. ZIRONI *La Messa, : capisci cosa fai?*

Parrocchia dei Santi Pietro apostolo e Marco evangelista
P.za San Marco, 1 — 51018 Pieve a Nievole — Tel. e FAX 0572.82784